

(nuovo)Partito comunista italiano

Commissione Provvisoria del Comitato Centrale

Sito: <http://lavoce-npci.samizdat.net> - Email: lavocenpci40@yahoo.com

Delegazione: BP3 4, rue Lénine 93451 L'Île St Denis (Francia)

Comunicato 12 dicembre 2007

Gli operai che la borghesia ha ucciso a Torino, chiamano tutti i lavoratori alla riscossa contro la classe di assassini e complici di assassini che ci governa, il loro criminale ordinamento sociale e i politicanti, il clero e gli intellettuali che lo sostengono!

I morti di Torino, come tutti i morti e feriti sul lavoro, sono le vittime dei padroni, dei politicanti e del clero che li assecondano, dei paladini della precarietà che difendono il loro criminale ordinamento sociale: in nome dei profitti e della concorrenza condannano i lavoratori alla miseria, alla precarietà, alla malattia e alla morte!

Contro la guerra di sterminio non dichiarata che la borghesia imperialista conduce contro le masse popolari nel nostro paese come in ogni angolo del mondo, bisogna portare avanti la guerra popolare rivoluzionaria fino all'instaurazione del socialismo e da subito imporre di nuovo ai padroni i lacci e laccioli come quelli che il movimento comunista aveva già loro imposto nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria!

Gli operai bruciati vivi il 6 dicembre alla Thyssen-Krupp di Torino sono le vittime dello smantellamento dei vincoli, dei lacci e laccioli che i lavoratori avevano imposto ai padroni. Sono il risultato della libertà che i padroni si sono nuovamente ripresa a seguito dell'indebolimento del movimento comunista. I bassi salari, la precarietà, l'attacco al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, i ritardi nei rinnovi dei contratti di lavoro, l'infame legislazione dello sfruttamento dei lavoratori che porta i nomi dell'ancora "onorevole" Treu e del defunto "professor" Biagi formano un tutt'uno con lo stillicidio di morti e feriti sul lavoro e con le malattie professionali. Tra licenziamenti, casse integrazioni, mancato turn over e pensionamenti anticipati diminuisce il numero dei lavoratori addetti ai lavori manuali, ma non diminuisce il numero dei morti e dei feriti, perché i padroni aumentano lo sfruttamento di quelli che restano.

Chiusura di aziende, ristrutturazioni, delocalizzazioni, esternalizzazioni e privatizzazioni vanno di pari passo con aumento dello sfruttamento e della precarietà, aumento dei ritmi di lavoro e dell'arbitrio padronale, minaccia di licenziamento, riduzione dei salari reali, malattie professionali, inquinamento ambientale. I privilegi dei capitalisti, del clero e degli altri ricchi sono frutto del sudore, della salute e del sangue dei lavoratori. Gli assassini dei lavoratori siedono al governo, in Parlamento, nei Consigli di Amministrazione, alla presidenza delle società finanziarie. Di fronte all'ondata di sdegno, oggi fingono di essere preoccupati e di correre ai ripari. Ma fino a ieri sostenevano l'innalzamento dell'età pensionabile, l'aumento del numero di ore straordinarie, i contratti a tempo determinato, il lavoro precario. Anche i più "sinistri" di loro dicevano che era spiacevole, ma non si poteva fare diversamente. Torneranno a farlo appena l'ondata di sdegno sarà passata. Torneranno a terrorizzare i lavoratori minacciando che se non accettano le loro infami condizioni, l'alternativa è la disoccupazione e la miseria. Nel mondo ci sono effettivamente disperati disposti a lavorare anche per meno. La dignità e il benessere dei lavoratori sono effettivamente incompatibili con l'ordinamento sociale capitalista. Quanto maggiori sono il benessere e la dignità dei lavoratori, la sicurezza e la protezione dei lavoratori, la salvaguardia dell'ambiente, tanto minori sono i profitti dei capitalisti. Le misure di sicurezza dei lavoratori, di protezione dell'ambiente e i salari, per i capitalisti sono una spesa. Nel loro ordinamento sociale e nella loro mentalità, lo scopo del lavoro non è il benessere materiale, intellettuale e morale dell'umanità. Lo scopo sono le ricchezze e il lusso dei capitalisti, del clero e degli altri ricchi. Bisogna eliminare l'ordinamento sociale capitalista. Bisogna instaurare il socialismo, facendo tesoro dell'esperienza dei primi paesi socialisti. Bisogna ricreare un movimento comunista potente e deciso a farla finita con i capitalisti.

Il rimedio ai mali del presente, quello che occorre per invertire l'attuale corso delle cose è la rinascita del movimento comunista. È questo l'impegno che i comunisti assumono di fronte agli operai caduti che i capitalisti, il clero e gli altri ricchi hanno sacrificato ai loro profitti e alle loro rendite.

Fare di ogni lotta rivendicativa una scuola di comunismo!

Non c'è niente di fatale in quello che avviene attorno a noi! Il marasma attuale del mondo è solo il risultato del nuovo dispiegarsi della natura dei capitalisti che sono nuovamente liberi dai lacci e laccioli che il movimento comunista aveva loro imposto!

È del tutto possibile porre fine all'attuale corso delle cose e instaurare un nuovo ordinamento sociale basato sulla proprietà comune dei mezzi di produzione e su un'attività economica pianificata e volta al benessere degli uomini!

Il terreno è favorevole alla rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato! Il nuovo Partito comunista italiano fa in Italia quello che i comunisti di altri paesi fanno nel resto del mondo!

Mobilitare i lavoratori più avanzati per la rinascita del movimento comunista e il consolidamento e rafforzamento del nuovo Partito comunista italiano!

Rafforzare la struttura clandestina centrale del (nuovo)Partito comunista italiano, moltiplicare il numero dei Comitati di Partito e migliorare il loro funzionamento, sviluppare il lavoro sui quattro fronti indicati dal Piano Generale di Lavoro!

Costruire in ogni azienda, in ogni zona d'abitazione, in ogni organizzazione di massa un comitato clandestino del (n)PCI!